

DOMENICA 11 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.
Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.
Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.
Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 53 (54)

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza
rendimi giustizia.

Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca,
Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.

Ti offrirò
un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore,
perché è buono;
da ogni angoscia
egli mi ha liberato
e il mio occhio
ha guardato dall'alto i miei nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (Mc 1,40-41).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Signore, abbi pietà di noi!**

- Signore, tu vuoi che ogni uomo viva nella gioia di servirti e di amarti: rendici consapevoli che senza dignità e giustizia non è possibile rispondere a questa vocazione.
- Signore, tu vuoi che ogni barriera di divisione ed emarginazione sia spezzata: aiutaci a costruire ogni giorno ponti di comunione e di condivisione.
- Signore, tu vuoi la guarigione di chi è ferito dal peccato: insegnaci ad accogliere con compassione e tenerezza chi si sente escluso e fallito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

Gloria

p. 304

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Lv 13,1-2.45-46

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. ⁴⁵Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.

⁴⁶Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 31 (32)

Rit. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

¹¹Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 10,31-11,1

Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³¹sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

³²Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; ³³così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

^{11,1}Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,40-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁰venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 306

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Lo voglio!»

Nella liturgia della Parola di queste ultime domeniche, stiamo ascoltando, in una lettura continua, il primo capitolo del racconto di Marco. Siamo a Cafarnao e stiamo seguendo Gesù quasi passo dopo passo, in ogni momento della sua giornata. Lo vediamo attorniato da una numerosa folla, gente che si accalca presso di lui per ascoltare la sua parola, ricevere un messaggio di speranza, per essere liberata dai tanti pesi che affliggono la vita; lo vediamo mentre predica e guarisce, mentre chiama alcuni pescatori a seguirlo, mentre si ritira in un luogo deserto a pregare. Ciò che Marco descrive non è altro che l'esperienza concreta di quella parola con cui Gesù apre la sua predicazione e con la quale entra nella vicenda dell'uomo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Ormai la salvezza, la misericordia e la gioia che sgorgano dalla comunione che Dio dona all'uomo, sono entrate definitivamente nelle vicende degli uomini, hanno fatto irruzione nella nostra storia e nelle

sue contraddizioni. Tutto è come sconvolto da questa presenza; tutto riacquista vita e apre cammini di speranza e di liberazione. È ciò che avviene per quell'uomo lebbroso che va incontro a Gesù e lo supplica con queste parole: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (1,40). Un lebbroso che si avvicina a un «rabbi» era qualcosa di impensabile, perché cosa fosse un lebbroso al tempo di Gesù ci viene detto chiaramente nel testo del Levitico: «Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento» (Lv 13,46). «Se ne starà solo». L'esistenza di un lebbroso è solitudine, rifiuto, emarginazione, rifiuto di contatto e parola: in altri termini, una vera e propria morte civile e religiosa! Ma la presenza di Gesù sembra sprigionare in quel lebbroso una forza e un coraggio che, paradossalmente, rompono gli schemi imposti dalla legislazione mosaica. Quel lebbroso si avvicina a Gesù e compie questo movimento a partire da un atto di verità su di sé: guarda con coraggio la propria situazione, riconosce l'impossibilità di salvarsi da solo e rivela ciò che Dio può fare per lui. È come se quell'uomo chiedesse a Gesù: «Ti rendi conto di come sono ridotto? Tu, Dio, vuoi questo da me? Mi vuoi uomo oppure no? Tu puoi farmi ritornare uomo! Lo vuoi?». Ciò che avviene come risposta a questa domanda rompe ogni schema, facendoci comprendere che il nostro modo di interpretare la realtà, fosse anche con parametri religiosi, non è il modo in cui Dio la interpreta. Gesù «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!» (Mc 1,41). Prima

del gesto e della parola pronunciata sul lebbroso, Gesù rivela un sentimento in cui è custodita la volontà stessa di Dio. Il lebbroso aveva detto a Gesù: «Se vuoi, puoi purificarmi!». E Gesù gli risponderà, dopo averlo toccato: «Lo voglio, sii purificato!». La volontà di Dio verso quell'uomo emarginato e privo di dignità è custodita anzitutto in una realtà profonda che ci rivela il nome stesso di Dio, la compassione: «ne ebbe compassione». È un fremito che parte dal cuore, dalle profondità di Dio: Dio non sopporta che l'uomo perda il dono della dignità, della comunione, della vita; Dio si indigna di fronte alla sofferenza dell'uomo, ma si indigna anche di fronte alla sofferenza causata dagli altri uomini che isolano e rendono solo chi avrebbe bisogno di un semplice gesto di comunione. E di fronte a quel lebbroso la compassione di Dio si trasforma nel gesto che Gesù compie: quel lebbroso, allontanato da ogni contatto umano, è toccato da Dio. E l'uomo è già guarito nel momento in cui percepisce che Dio si avvicina, sta accanto, tocca proprio la sua ferita, quella ferita che sembrava essere il segno della lontananza di Dio e il muro di separazione dagli altri uomini. Gesù vuole che l'uomo viva nella gioia quella dignità che lo rende figlio di Dio, vuole che cammini verso la vita libero e capace di amare. E lo fa rompendo tutte le barriere di morte: non solo quelle della sofferenza di una malattia, ma anche quelle che innalzano gli altri uomini e che a volte fanno più soffrire di una malattia.

Signore Gesù Cristo, tu hai preso su di te i nostri peccati e hai portato sulle tue spalle la croce della sofferenza umana, trasformandola nel segno del tuo infinito amore per noi. Aiutaci a condividere con i fratelli il peso del dolore per donare a tutti un raggio della tua speranza.

Cattolici

Beata Maria vergine di Lourdes; Benedetto di Aniane, riformatore e monaco.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Biagio, arcivescovo di Sebaste (forse sotto Licinio, 307-323).

Copti ed etiopici

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141).

Anglicani

Absalom Jones, presbitero.

**CHIESA,
OSPEDALE DA CAMPO**

Giornata mondiale del malato

Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso.

La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ha salvato!». E i ministri della Chiesa devono innanzitutto essere ministri di misericordia (papa Francesco, intervistato da p. Antonio Spadaro il 19 agosto 2013).